

ANGELO PITONI

La ribellione degli individui

Roma 1965

ANGELO PITONI

La ribellione degli individui

Roma 1965

INDICE

CAP. I - Una forza latente	Pag.	5
CAP. II - Pressione della meccanizzazione sull'istruzione	»	8
CAP. III - Come l'individuo vede il comunismo	»	11
CAP. IV - L'individualismo e la ribellione degli individui	»	14
CAP. V - Cos'è l'Unione Difesa Civile	»	17
CAP. VI - Cosa vogliono gli individui	»	21
CAP. VII - Primo programma dell'Unione Difesa Civile	»	26

CAPITOLO I

Una forza latente

La nascita di questo opuscolo non è dovuta alla creazione di idee nuove o alla polemica con vecchie teorie politiche.

Essa è il risultato di una indagine tra la gente che vive, lavora e vediamo tutti i giorni indaffarata nella propria occupazione e preoccupata della propria esistenza; legge poco i giornali, segue poco la politica perchè ha perduto la fede in ogni cosa e vota a caso per questo o quel partito, non si sente sicura del domani quindi cerca di essere felice oggi; spende tutto, firma cambiali ed alleva figli non preoccupandosi di un loro avvenire, ma di una immediata e felice infanzia. Eppure indagandola bene questa gente cova e mantiene latente una delle rivoluzioni che potrebbe cambiare la storia in una nuova era.

Queste aspirazioni reazionarie non sono il parto di una teoria politica, né di una organizzazione, ma la somma naturale e semplice di numeri che si vanno formando e che il tempo incolonna. Numeri piccoli, a volte insignificanti, ma continui ed ineluttabili, quando un giorno se ne leggerà il risultato esso sembrerà sbalorditivo.

Questa forza latente si forma naturale nella gente ed essa stessa la sente, ma non riesce ad identificarla, è una forza anti-conformista e di ribellione continua al passato ed al presente.

Ogni tanto sorge una dottrina politica e molti ci si attaccano identificando in essa la propria ribellione, e popoli interi seguono idee come il comunismo, il fascismo, il nazionalsocia-

lismo ecc., e popoli interi soffrono enormi e tragiche delusioni!

Ma niente succede invano perchè i fatti si succedono e che si voglia o no portano sempre ad un epilogo.

Negli ultimi cento anni già menti spiccate incominciavano ad avere idea di questa forza intestina, lo sentiamo nella poesia di Carducci « A Satana », nella filosofia di Croce, nel « Il Diavolo » di Papini, nei pittori dall'impressionismo fino al cubismo ecc. ecc. fino (non ridete) ai teddy boys dei nostri giorni.

Questo fenomeno si sviluppa soprattutto per la mancata proporzione nel tempo tra l'avanzare incalzante della civiltà meccanica e l'indole degli uomini che la creano e la subiscono. Geologicamente parlando l'*homo sapiens* è apparso solo ieri nella storia dell'universo, ma il suo proprio fattore tempo, regolato dal breve succedersi delle generazioni si dilata fino al punto che i millenni sembrano agli uomini lunghi periodi mentre per la natura sono brevi attimi di sviluppo.

Il genere umano forma così per se stesso una valutazione di tempo completamente staccata dallo sviluppo di esso nell'universo.

Mentre la parte animale dell'uomo continua a svilupparsi col tempo della natura, la parte intellettuale si adatta a svilupparsi con la proporzione di tempo che essa stessa ha creato. Ma a sua volta avviene una confusione quando incalza la civiltà meccanica, come ho già detto in una proporzione di tempo differente a quella che l'indole degli uomini si era creata per il loro sviluppo civile. Infatti la storia delle nostre progressive civiltà ha una cronologia di circa novemila anni.

Per i primi duemila anni (neolitico puro) l'uomo o parte di essi assorbono appena il fuoco e la ceramica, per circa altri duemila anni (Eneolitico) assorbe la lavorazione del rame per entrare poi altri duemila anni (Minoico) nella cultura del bronzo ed infine del ferro. L'uomo lavora il ferro, ma per circa duemilacinquecento anni le sue armi restano all'arco, la freccia

e la spada con poche e lente variazioni, i suoi trasporti restano alla velocità del cavallo addirittura fino al secolo scorso!

Questa cronologia dimostra che la civiltà meccanica dell'uomo non si sviluppava con un progresso geometrico nel tempo, i suoi periodi di assorbimento sono quasi uguali, anzi si allunga quello del ferro. Ma dal 1400 circa (scoperta della polvere da sparo, poi stampa, ecc.) incomincia un'avanzare della civiltà meccanica molto più forte del progresso geometrico.

L'indole dell'uomo ne rimane scossa perchè l'elasticità del ragionamento invade forzatamente sempre più folti strati di individui che scoprono di essere parte di classi e cercano in tutti i modi di evadere da esse, in un principio queste evasioni si identificano con rivoluzioni di masse ma poi man mano che la civiltà meccanica avanza a passi di gigante, il ragionamento si perfeziona ed espande più capillarmente fino al punto che ogni uomo scopre il suo individualismo e prova un senso di ribellione anche alla massa. Questa sarebbe la forza latente ed incubata degli uomini dei nostri giorni.

Gli scultori e pittori dei nostri giorni si rifiutano di riprodurre i soggetti come la massa li vede, ma vogliono esprimere solo il loro personale modo di sentire e vedere.

Gli uomini sentono questa forza latente, ma non la identificano con precisione e ne consegue la confusione, il disorientamento. Essi hanno ricevuto tutti un pezzo di mosaico, ma non sanno ancora dove collocarlo perchè nell'insieme formi un disegno armonico e significativo, la differenza tra il passato e il futuro sta in questo: nel passato la cosiddetta classe dirigente collocava i pezzi di mosaico di tutti gli altri, ma ne faceva disegni di suo piacimento, domani ogni uno metterà a posto il proprio pezzo e ne sorgerà un disegno che piacerà a tutti.

CAPITOLO II

Pressione della meccanizzazione sull'istruzione

Quando spesso parlerò di ignoranza e semiignoranza e della istruzione che si espande capillarmente generando il fenomeno dell'individualismo collettivo non significa che l'istruzione, con tutte le sue appendici, sia entrata da per tutto. Essa si è estesa fortemente in vari gradi della società moderna, ma ancora una gran massa è lontana dall'istruzione nel senso scolastico. Quello che invece voglio significare è il soffio del modernismo e meccanizzazione che ha portato, anzi costretto, la gran massa all'istruzione di tipo pratico e quindi al ragionamento coordinato, formando una specie di motore d'avviamento per il ragionamento. Questo, una volta avviato scopre se stesso e l'individualismo collettivo.

Per esempio: il contadino, che da migliaia di anni arava la terra con trazione animale, svolgeva il lavoro non per *istruzione* ma per *tradizione*; cioè: « mio nonno faceva così, mio padre faceva così, io faccio così ». Tutto questo forma un abito mentale e non il ragionamento! Così essi stessi si adattavano ad una stratificazione di classe! Oggi non può coltivare la terra e produrre senza una trazione meccanica piccola o grande, senza una pompa per l'acqua o una sgranatrice per il granoturco, senza i fertilizzanti chimici e gli insetticidi o anticrittogamici, anche se non ha studiato si trova di fronte al motore che si rompe ed è costretto a seguire il ragionamento della corrente elettrica formata da un magnete che va alle candele ed incendia la miscela, delle trasmissioni ed ingranaggi,

dell'olio e la lubrificazione, dei trasporti e dei mercati, ecc. ecc.

La complessità delle cose sviluppa il ragionamento, il figlio non potrà mai ripetere per tradizione ma solo per istruzione avuta dal padre o dal maestro, ma sempre per sviluppare il ragionamento! L'esempio del contadino va anche per gli artigiani che diventano operai nelle fabbriche o restano artigiani ma sempre con produzione meccanica, ai bottegai che si vedono complicare la vita da refrigerazioni, tritatutto, affettatrici, omogeneatrici ed una complessa contabilità e corrispondenza. Infine, sopra a tutto quest'insieme cade il sale della diffusione della radio e televisione che porta il resto del mondo nella riservatezza di ogni paese, ogni frazione, ogni casa! L'uomo semplice comincia a ragionare e scopre l'importanza della sua individualità per l'equilibrio della massa e si ribella ad essere spinto da essa, ma vuole contribuire a mandarla avanti.

L'individuo, nato da questo stato di cose, vede i problemi in modo semplice e vuole risolverli con scorrevolezza pratica. Il suo ragionamento è poco dialettico, ma sano e reale! Non gli interessano i problemi di « essere o non essere », ma la vita che lo attende domani e dopodomani!

Prima di tutto il pane di tutti i giorni, poi il companatico, poi il dolce settimanale, la casa, il giusto riposo e poi tante altre cose senza fermarsi mai, magari, fino alle stelle! Ma non vede di buon occhio il comunismo che tenta di raggiungere le stelle senza essersi assicurato il pane di tutti i giorni! Questo fa pensare anche ad un altro fenomeno, e cioè che *l'intellettualismo nel senso assoluto* può riportare l'uomo alla più assoluta ignoranza, cioè perdita del ragionamento, della logica e del buonsenso!

L'individuo osserva il pittore che, quando raggiunge il massimo della sua sapienza, diventa astrattista con grande

infelicità delle forme e dei colori e magari con felicità sua propria.

Sul pittore non discute se è bene o un male, ma non vorrebbe essere governato da un politico al massimo della sua sapienza perchè questo diventerebbe astrattista con grande infelicità dei cittadini e del paese, e pensa che è senz'altro un male perchè questo male è l'individuo che lo soffre!

Così esso giudica Engels e Marx anche se i loro scritti sono appassionati!

Alcuni diranno che questa è una bestemmia, ma l'individuo, che si trova circondato ed oppresso dalle tradizioni e la storia ha il coraggio di bestemmiare, pensa che se quattromila anni fa gli individui avessero bestemmiato, oggi forse non avremmo le piramidi e le mummie; ma loro sarebbero stati più felici!

L'individuo vede la storia molto differente dalle tradizioni dei vincitori, non ammira Alessandro e Cesare, ma Cincinnato ed i Gracchi e simpatizza addirittura con Bruto e Cassio per il solo sospetto che essi volessero salvare la repubblica!

CAPITOLO III

Come l'individuo vede il comunismo

Il comunismo è il fenomeno di una rivoluzione francese scoppiata con centotrenta anni di ritardo e si sviluppa in Russia contro il feudalesimo zarista ed il capitalismo feudatario. Contro il gioco zarista esplodeva la rivoluzione del popolo, giusta anche se cadeva nei soliti parossismi di criminalità. Contro il capitalismo in genere sorgevano le ideologie di alcuni uomini che approfittarono della confusione e sperimentarono un ordinamento pianificato di stato che annullava l'individuo livellando le masse, avviandole verso un realismo di pura materialità!

Attraversando questa ideologia la parola « *Popolo* » diventa astratta, in quanto non viene più usata per significare un conglomerato di individui ma solo come espressione giustificativa creata da alcuni che demagogicamente fanno diventare questa parola il feticcio degli ignoranti, i quali sacrificano per il « *Popolo* » la propria libertà, la possibilità dell'agiatazza e dell'elevazione spirituale, formando l'infelicità individuale che nel complesso, ironia delle parole, è infelicità di « *Popolo* »! Quando si combatte l'individualismo si casca sotto dittatura di un individuo che impone a tutti il proprio individualismo, come Stalin, Kruscev ed i vari culti della personalità. Cioè emerge la parte peggiore dell'individualismo, proprio quella che si vorrebbe combattere!

Il fenomeno « *Capitalismo* » nel senso di erede del feudalesimo deve essere eliminato.

Il feudalesimo con la scusa di formare un baluardo di difesa per il re o imperatore, usava la forza delle armi per assoggettare e sfruttare gli individui, questi con la rivoluzione francese si tolsero il giogo, ma sorsero altri uomini che, con la forza del capitale sfruttavano come sempre gli individui!

Il capitalismo nel senso di potenzialità creativa va invece difeso!

Se alcuni uomini esprimono una maggiore dinamica nel creare o potenziare lavoro per altri individui, anche se il loro fine fosse egoista, essi rappresentano un beneficio della massa in posti di lavoro, produzione e migliori prezzi dei prodotti.

L'ordinamento dello stato con le sue leggi, deve però, controllare queste espansioni individuali affinché non si trasformino in dominio limitante la libertà degli altri.

Lo stato ordinato è possibile senza ledere le libertà individuali; lo stato pianificato non è possibile senza ledere queste libertà e potrà solo sfruttare le energie dei cittadini senza raggiungere l'optimum della produzione, perchè, con la sua struttura, annienta la dinamica creativa degli individui che nell'insieme forma il massimo della produzione di massa!

La dottrina comunista si diffonde facilmente tra quegli individui che anelano la libertà per istinto e non per ragionamento!

L'ignoranza e più ancora la semiignoranza li fa sentire deboli ed inermi per ribellarsi ai potenti che hanno la colpa di averli mantenuti ignoranti, allora essi si sentono forti solo come parte integrante della massa ed infatti il comunismo è una rivoluzione di massa e non d'individui.

Ma una volta vinta la prima parte della rivoluzione e cioè la caduta dei primi oppressori, vengono fuori tutti i difetti della pianificazione ed a sua volta lo stato diventa oppressore con le limitazioni della libertà individuali, controllando specialmente la libera informazione, le religioni, la scuola;

perchè lo stato comunista vuole che gli individui passino dalla condizione di completa ignoranza ad una istruzione limitata! Cioè istruzione che formi operai, ingegneri, dottori, scienziati, ecc., per quanto riguarda l'espletazione di ogni specializzazione pratica, ma per il resto non dovrebbe passare oltre il convincimento che l'uomo può vivere soltanto con il sistema pianificato!

Tutto questo sarà inutile, sarà solo questione di tempo, perchè una volta uscito dall'ignoranza il cervello umano continua a ragionare finchè scoprirà la propria individualità, ed allora si ribellerà alle pianificazioni e pretenderà la libertà del proprio singolo circolo vitale.

Il Comunismo può vivere solo nell'intermezzo tra gli oppressi semiignoranti e gli individui che scoprono se stessi.

CAPITOLO IV

L'individuo e la ribellione degli individui

L'Individualismo è la libertà di scelta in tutti i rami, luogo per risiedere, lavoro per guadagnare, religione per credere, ecc. Il tutto attraverso le proprie possibilità di ragionamento.

Insomma è il modo semplice di vivere senza andare contro natura, dal momento che Dio stesso ha creato l'uomo dandogli il ragionamento e la libertà di scelta tra il bene ed il male. La ribellione degli individui è dovuta al fatto che, per i vari fattori esposti nei capitoli I e II, l'istruzione si sta generalizzando capillarmente e molti paesi e popoli passano dalla semiignoranza ad una istruzione sufficiente per capire che esiste ogni singola unità che sarebbe l'individualismo.

Anche nel passato esisteva l'istruzione ed il ragionamento, ma solo limitati ad alcuni individui che formavano una classe così detta dirigente; oggi queste doti, sono passate a tutti o quasi e, che si voglia o no, sorge la scoperta di se stessi ed il desiderio della libertà del proprio circolo vitale e del dimensionamento alla propria personalità! Anche prima, naturalmente, alcuni uomini ambivano agli stessi fini, ma questo individualismo era differente. Trovandosi nella posizione di pochi difronte a molti era portato allo sviluppo dell'egoismo, del dominio e molto raramente dello studio, del sacrificio, dell'altruismo.

Così abbiamo i faraoni e Zaratustra, Alessandro Magno e Socrate, Cesare, Virgilio e Nerone, Attila, Gengis Kan e S. Agostino, Leonardo e Lutero, Napoleone e Volta, e tanti altri sempre molti in male e pochi in bene. Essi attraverso i secoli, tira-

no su il grande edificio dell'individualismo mostrandoci tutti i colori di quest'ultimo e la gente ignorante è costretta a prendere questo o quel colore a secondo del tempo in cui vive e del posto dove si trova.

Poi cominciano i primi barlumi dell'istruzione più diffusa e la gente anela almeno alla scelta del colore così fa la magna carta in Inghilterra e poi segue il Re, la rivoluzione francese e poi segue Napoleone, la rivoluzione russa e poi segue Stalin... Ma le scoperte, le guerre e la meccanizzazione portano l'istruzione, come ho già detto, più capillarmente a quasi tutti, si sviluppa il ragionamento ed ogni uomo anela non più a scegliere questo o quel colore, ma a scoprire il proprio colore e si ribella a farlo scancellare o cambiare.

L'uomo in questo caso comincia a respirare un'aria così piena d'ossigeno che se ne ubriaca; questo è il caso dell'anarchia e delle idee anarchiche di questi ultimi cinquant'anni!

Poi si abitua a respirare e scopre il suo mondo ideale. Scopre che per difendere il proprio individualismo bisogna rispettare e difendere l'individualismo degli altri.

Sorge così una simbiosi dove la libertà di ogni uno è la libertà di tutti.

Da questo nasce l'ideologia dell'individualismo collettivo. Cioè la politica di far vivere insieme uomini di carattere e ragionamenti diversi in modo che esprimano il massimo della propria individualità fino al punto di non invadere quella degli altri, in un complesso armonico che si potrebbe chiamare Stato.

Anche il comunismo è un'idea di forma collettiva, ma esso forma questa collettività annullando l'individuo e livellando la massa schiacciandola dall'alto in basso, le intelligenze spiccate sono poche livellandole si annullano senza per altro elevare la massa e tutto cade nella mediocrità.

Invece l'individualismo collettivo, valorizza al massimo ogni

individuo così da spingere la massa dal basso in alto; ne consegue che anche in questo caso le intelligenze spiccate tendono a scomparire, non perchè esse sono repressе, ma al contrario perchè i più si sono elevati al punto che esse non emergono più in forma prestigiosa!

L'individualismo collettivo difende la religione perchè essa è un occhio che ha il potere di fissare ogni uno e tutti allo stesso tempo! Difende la libertà di credere a ciò che ogni uno vuol credere, ma se un individuo è Cristiano ha certo mille ragioni per restare Cristiano, anzi scopre con il ragionamento che il Cristianesimo è la più alta espressione dell'individualismo collettivo e questa espressione si sprigiona ad ogni passo della sua dottrina.

« Ama il prossimo tuo come te stesso » ecco la parte più sana dell'individualismo; quando Gesù va alla ricerca della pecora smarrita, non si preoccupa della massa del gregge, ma di quella singola pecorella e quando si rallegra di averla ritrovata, ci dimostra che la salvezza della massa sta solo nella salvezza di ogni uno.

Nelle religioni meno profonde bastava un ecatombe, un sacrificio per purificare la massa di un intero popolo, ma nel Cristianesimo si richiede il pentimento di ogni singola persona e si salva ogni individuo che fa la comunione, perchè Gesù non ha offerto se stesso a tutti, ma ad ogni uno.

La religione può salvare non solo lo spirito di ogni uomo ma certe volte anche la vitalità di un intero popolo.

Ce lo dimostrano la Bibbia ed il popolo Ebreo; questo libro Sacro con la sua complessa struttura d'insegnamento morale, legale, igienico, fisico e sociale ha fatto scoprire agli ebrei il proprio individualismo collettivo, che li aiutava a superare centinaia di anni di persecuzioni, smistamenti ed il pericolo di essere assorbiti da altri popoli nei più differenti paesi.

CAPITOLO V

Cos'è l'Unione Difesa Civile

L'Unione Difesa Civile è l'organizzazione di un movimento che vigila e combatte ogni tentativo di menomare le libertà individuali, quindi è un movimento di individui che non hanno teorie politiche senza scopo, ma uno scopo preciso senza teorie politiche.

Sono gli individui che hanno combattuto quando li hanno chiamati a combattere, che hanno votato quando li hanno chiamati a votare, che pagano le tasse quando li chiamano a pagare le tasse, che lavorano e mantengono tutti. Sono quella massa amorfa che somigliava ad uno struzzo con la testa sotto la sabbia per non vedere i pericoli imminenti!

Ebbene, come individui, alzano la testa e si ribellano alle chiamate, ma vogliono andare di propria iniziativa a fare la guerra, a votare, a pagare le tasse, ecc.

Sono stufi di essere considerati sudditi, soldati, proletari, contadini ed elettori, si ribellano e vogliono essere considerati uomini, magari uomini che fanno il soldato, il contadino, l'operaio ed il cittadino. Sono stufi delle tante teorie a fin di bene che si sperimentano su di essi ed a loro spese, per poi sentirsi dire: « Scusate abbiamo sbagliato! ». Nel migliore dei casi e nel peggiore: « Traditori! Vi siete sbagliati! » e vogliono solo una organizzazione di amministrazione che coordini il massimo dell'ordine nel rispetto della libertà individuale!

Sono stufi di vedersi le strade sbarrate dalla polizia perchè passa l'onorevole, il ministro, l'eccellenza e vorrebbero solo

salutare il tal dei tali orgoglioso solo di essere stato scelto da loro.

Sono stufi di essere difesi dal comunismo, il maggior nemico dell'individualismo, da uomini che a sua volta attentano la libertà degli individui con la scusa che è il solo modo di difenderla.

Sono stufi di essere messi davanti al dilemma di scegliere il male minore!

Si ribellano e vogliono combattere e difendersi da soli contro tutti i tipi di male, maggiore o minore che sia!

Quando si pensa agli individui non ci si crede perchè si pensa al proverbio « Ognun per se e Dio per tutti » questo non è individualismo, ma solo egoismo e gli uomini non sono solo egoisti, ma *anche* egoisti. Quando gli individui si organizzano in una collettività dove la voce di tutti è quella di ogni uno, sorge una potenzialità di massa simile alla reazione a catena di una pila atomica e non ci sarà ostacolo che non possa essere superato.

Tutte le energie degli individui si convogliano contro i pericoli che minacciano le loro libertà o che tentano di restringerle.

Gli individui combattono con il buonsenso, con la logica e cioè con i voti, i referendum, i giornali e le dimostrazioni pacifiche.

Il nemico n. 1 è il comunismo e gli individui vogliono combatterlo con una organizzazione statale di ordine e benessere di tutti, ma se i comunisti tentassero di imporsi con la forza, gli individui sono pronti a difendersi. I mitra dei guerriglieri fanno paura ai governi, agli stati, ma non agli individui, perchè la guerriglia è una guerra individuale e saprebbero farla con poche parole e molta realtà!

Il nemico n. 2 è la partitocrazia che rende la democrazia debole contro i suoi nemici ed opprimente ai suoi sostenitori;

cade continuamente in associazioni dove la voce di ogni associato non è la voce della maggioranza degli elettori!

Il nemico n. 3 è la mancanza di fiducia dello stato verso i suoi amministrati che sono sempre considerati sudditi e non cittadini, ed i cittadini che si considerano autorizzati legalmente alla frode e l'inganno.

Come per esempio, le tasse pagate con il concordato, dove il cittadino è costretto a dire di guadagnare quattro invece di dieci perchè sa che lo stato lo tassa su venti per poi concordare suo otto o su dodici; ingiustizia, l'otto perchè lo stato ci perde ed il cittadino non ci migliora il suo tenore di vita, mentre con il dodici lo stato ci guadagna poco ed il cittadino ci può fallire.

Così continua con le contravvenzioni conciliate e le oblazioni in tribunale ecc. ecc. Questa fiducia deve essere ristabilita con la serietà; tassazioni che non soffochino la vita e le attività dei cittadini e riportare la firma di questi al rispetto degli impegni con pene gravi ed inderogabili.

La firma dell'individuo deve tornare ad avere il valore legale di un impegno giurato e la legge dovrebbe considerare la firma falsa uno dei più gravi delitti e punire senza leggerezza anche chi manca agli impegni firmati, in quanto la firma è la massima espressione di un individuo che lo qualifica come tale e può rappresentare il valore e l'impegno di ogni singola unità; il mancato rispetto di essa o la sua falsità danneggia gravemente la libertà degli altri.

Riepilogando, l'Unione Difesa Civile vuole difendersi dal nemico n. 1 (il comunismo) con l'unione degli individui che si sentano uomini e non numeri, pronti a sventare ogni confusione che attenti al benessere ed all'ordine dello Stato.

Vuole difendersi dal Nemico n. 2 (la partitocrazia) togliendo ai partiti, ogni espressione di potere e riportandoli ad espressioni di aspirazioni dei cittadini, concretizzate in programmi a cui il Governo dovrebbe ispirarsi ma non eseguire

in quanto, l'ispirazione può influire su un'amministrazione, mentre l'esecuzione di un programma politico può contrastare con le realtà amministrative. Vuole difendersi dal nemico n. 3 (la fiducia reciproca) rinforzando la serietà e l'ordine di uno stato che rispetti il prossimo come se stesso! Perché solo chi rispetta può pretendere il rispetto.

CAPITOLO VI

Cosa vogliono gli individui

La legge dovrebbe essere l'arte di limitare la parte peggiore dell'individualismo e cioè l'egoismo singolo quando, invece di essere usato in semplice ambizione da raggiungere con l'emulazione, si usa per togliere ad altri individui quello che non si è capace di raggiungere.

La legge dovrebbe colpire non con lo spirito della punizione, ma con lo spirito di proteggere la libertà degli individui lesa e messa in pericolo dall'egoismo di alcuni. La legge dovrebbe essere messa in grado non solo di difendere queste libertà nei casi chiari come l'assassinio, il furto e la truffa, ma anche nei casi di abuso d'autorità dei monopoli e di promesse elettorali non mantenute ecc.

La Legge dovrebbe essere indipendente perchè vegli anche sullo stato affinchè esso non passi dall'organizzazione al servizio degli individui liberi, alla parola astratta che assoggetti gli individui al proprio servizio.

Lo stato per essere perfetto deve trovare l'equilibrio in una formula simile a quella dell'universo: di materia ed antimateria, protoni ed antiprotoni ecc. ecc.

Una formula, cioè, alla quale in politica corrisponderebbe il governo e l'opposizione; non però nella forma di costruzione e distruzione, ma di costruzione e critica costruttiva senza però migliorare questa connivenza fino al punto di diventare una banda direttiva perchè allora diventerebbe un'ordinamento fascista con tutte le conseguenze di frodo e poca serietà.

La democrazia è una forma di stato propriamente adatta ad un popolo di individui i quali possono esprimere le proprie idee con i partiti, le votazioni e la libera stampa

Però è una macchina delicatissima che funziona con tutti i suoi ingranaggi scoperti esposti ad intoppiarsi ogni qual volta ci caschi in mezzo una qualche sporcizia. Per esempio: qualche legge può essere comprata dall'influenza di gruppi particolari con danno della maggioranza degli individui; la tendenza a formare innumerevoli correnti politiche senza una maggioranza che possa amministrare; la tendenza di alcuni individui a monopolizzare i posti direttivi dei partiti in una connivenza dove i voti degli individui vengono considerati come un raccolto di frutti e non come una autorizzazione ad amministrare; il connubio dei dirigenti di più correnti politiche che può rappresentare una maggioranza di dominio che governa e non amministra e si trova nel controsenso di poter imporre delle leggi non volute dalla maggioranza degli individui, infatti, per forza di cose, per formare il connubio ogni uno ha dovuto cedere in qualche cosa che il suo elettore non avrebbe ceduto.

Difronte a questi fatti gli individui non fanno più per chi votare e non gli restano che due alternative: o votare per qualsiasi con indifferenza politica, abbassando la testa come sotto una dittatura, o ribellarsi!

Ribellarsi non significa distruggere la delicata macchina della democrazia ma rafforzarla dandole un coperchio d'acciaio in modo che gli ingranaggi scorrano senza possibilità di intoppi.

Questo coperchio è il cambio netto e completo della nostra struttura politica. Ottenere, cioè, il massimo della libertà individuale ed il massimo dell'ordine statale.

Penso che questo si può ottenere solo con una repubblica presidenziale! Rafforzare la costituzione e studiare quelle già funzionanti in regimi di libertà e benessere, non solo per co-

piarle, ma addirittura per migliorarle proiettandole nel futuro.

Il presidente della nuova repubblica deve essere eletto dal popolo a suffragio diretto.

Si possono presentare solo due aspiranti alla presidenza; questo numero di due dev'essere legge inderogabile in quanto ogni cittadino si trovi di fronte solo alla scelta fra il bene ed il male secondo il suo giudizio. Non può e non deve esistere il mezzo-bene o il mezzo-male, perchè di nuovo cascheremmo in un mezzo-governo che farebbe mezze-leggi e l'unica cosa che non farebbe a metà sarebbe la rovina di tutti!

Il voto di ogni individuo non deve appoggiare la persona che si presenta ma il programma che espone.

Questi programmi, al momento della postulazione dei presidenti debbono essere consegnati da essi in forma chiara e precisa ad una corte suprema di stato, con l'impegno giurato di seguirne l'essenza. Finito il periodo presidenziale, la corte suprema non giudicherà il presidente ma l'individuo non sulla riuscita o meno del programma, ma se ha rispettato e seguito l'essenza di esso; dalla corte suprema può uscire un verdetto di lode o di biasimo che secondo la gravità può arrivare a condanna sostanziale per frode.

Questa è la formula per impedire che il popolo venga tradito nelle sue volontà ed aspirazioni concentrati nella scelta del programma presidenziale; nello stesso tempo gli uomini che aspirano alle direttive saranno costretti a riflettere sulle promesse programmatiche per farsi eleggere. I deputati e senatori avranno il compito di selezionare i tanti aspiranti presidenti fino al numero obbligatorio di due con una sola votazione, uno per la maggioranza ed uno per la minoranza. Anche nelle elezioni dei deputati e senatori le promesse elettorali in opere o concessioni concrete debbono essere depositate in corte di giustizia, in caso di mancata elezione esse decadono, ma in caso di avvenuta elezione esse sono passibili di condanna per frode

al momento della scadenza parlamentare. I deputati e senatori sottoposti, al giuramento che li impegni a servire lo stato; nello stesso giuramento dovrebbero impegnarsi a servirlo chiaramente indipendentemente dalle gerarchie del partito che essi rappresentano di cui potranno solo dare una influenza ispirata alla dottrina cui credono.

Dobbiamo riuscire ad avere in parlamento uomini e non marionette che approvano o bocciano leggi secondo gli ordini del partito, teso a badare al proprio interesse e prestigio premettendoli all'interesse e prestigio dell'intero paese.

Le leggi emanate da un presidente debbono essere approvate da una maggioranza parlamentare e senatoriale, ma la mancata approvazione di una legge non mette in crisi il governo che, eletto direttamente dagli individui che sono il popolo, ha diritto incontrastato a governare per tutto il periodo presidenziale.

Se il presidente si vede bocciata una legge dal parlamento o senato per due volte, e se la legge fa parte del suo programma e lui crede che gli venga boicottata da gruppi particolari, esso ha il potere di chiederne l'approvazione con referendum direttamente dai cittadini. Però in caso di approvazione automaticamente decadrebbero i mandati parlamentari, in quanto essi hanno cessato di essere rappresentanti del popolo, si farebbero nuove elezioni ma i nomi decaduti che bocciarono la legge non potranno più presentarsi in quanto hanno dimostrato di non saper interpretare la volontà dei propri elettori. Nel caso invece che il popolo bocci la legge, automaticamente decade il mandato presidenziale ed il presidente dovrà presentarsi alla corte suprema di stato, mentre le camere designeranno i nuovi due nomi per la presidenza da sottomettere al suffragio popolare.

Questo sistema a catena controllata è necessario perchè gl'individui non vengano più traditi o frodati o giocati dalle ambizioni e dalle megalomanie!

Quanto sopra non è un programma, ma una linea di massima di quanto desidererebbero gli individui, a tempo opportuno dovrebbero pensare gli esperti in materia a sviluppare e rendere possibile l'essenza di questa linea.

CAPITOLO VII

Primo programma dell'Unione Difesa Civile

Torniamo a mettere in chiaro che questo movimento non vuole diventare un partito, la sua ideologia dell'individualismo collettivo non lo permetterebbe, perchè individui sono gli appartenenti di ogni partito e noi vogliamo soprattutto rispettare le libere aspirazioni di ogn'uno.

Il movimento sorge solo di fronte al pericolo della limitazione della libertà individuale e siccome ogni partito guarda diritto al proprio scopo e non si accorgono dei pericoli laterali che potrebbero sommergerli, il nostro dovere è quello di fare aprire gli occhi degli uomini liberi e di organizzare un baluardo di difesa che appunto chiamiamo civile!

Pensiamo anche che il formarsi di altri partiti significa indebolire ancora in più la forma democratica e rafforzare le posizioni dei suoi nemici principali.

Sarebbe oggi una utopia tentare di unire in un solo partito le forze sane della democrazia; difficilmente un repubblicano o un monarchico, un democratico cristiano o un liberale, un socialista democratico o uno del movimento sociale ecc. ecc. eviterebbero di votare per il proprio partito ed ognuno pensa che gli altri dovrebbero cedere, mentre tutti insieme, pur essendo una maggioranza assoluta, cedono di fronte a chi li vorrebbe eliminare tutti.

Un Petrarca moderno direbbe oggi «... che fan tanti pellegrini... voti...?».

L'Unione Difesa Civile vuole riunire non le varie teorie po-

litiche, ma le idee basiche ed esattamente uguali dei vari partiti. Cioè, difesa delle libertà individuali, della democrazia e delle civiltà laiche e religiose che si combattono ancora inutilmente come gladiatori in un anfiteatro pieno di spettatori barbari che godono del loro sangue!

Gli uomini di tutti i partiti che vedono questi pericoli e vogliono difendersi, troveranno, nell'Unione Difesa Civile, lo scudo adatto per ripararsi e la spada adatta per conquistare la sicurezza e la tranquillità del futuro!

La nostra organizzazione vuole raggiungere la formazione di un baluardo di difesa come la N.A.T.O. lo fa per le nazioni occidentali. La N.A.T.O. coordina e convoglia le difese armate di varie nazioni in una unità efficiente e pronta a scattare di fronte a qualsiasi aggressione, ma non interviene né influisce sulla politica di ogni nazione. Così succede che dentro alcune di queste il comunismo riesce ad avanzare tra i dissidi polemici dei partiti e le rotture della delicata macchina della democrazia.

L'Unione Difesa Civile vorrebbe organizzare una specie di N.A.T.O. interna tra tutti i partiti anticomunisti per formare un vero baluardo di difesa e di rinforzare la macchina della democrazia.

Senza propagandare per questo o quel partito intendiamo dire agli elettori: vota per chi credi, ma vota per questi nomi; e daremo i nomi di ogni partito appartenenti all'Unione Difesa Civile.

Se riusciremo a portare alla Camera un folto gruppo composto dai deputati di più partiti, ma tutti aderenti all'Unione Difesa Civile, faremo legalmente e pacificamente scattare il nostro scopo per rafforzare una democrazia più giusta, più ordinata!

Al comunismo non ci opporremo per idee vaghe o per in-

sopportabilità, ma per l'ideale netto e preciso dell'*Individualismo Collettivo*.

Ideale concretizzato da un'organizzazione di difesa pronta a scattare di fronte a qualsiasi aggressione; perchè l'Unione Difesa Civile vuol credere alla coesistenza pacifica ma non vorrebbe fare la figura di cappuccetto rosso di fronte al lupo vestito da nonna!

Prezzo L. 150,—